

## L'emergenza sanitaria Covid-19 e la compilazione degli indici dei prezzi al consumo

L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del virus Covid-19 e le misure varate dal governo per fronteggiare i rischi di ulteriore espansione del contagio hanno determinato, già nel mese di marzo 2020, alcune criticità per il processo di produzione degli indici dei prezzi al consumo, e in particolare per la fase di raccolta diretta dei dati.

L'impianto dell'indagine sui prezzi al consumo, basato sull'utilizzo di una pluralità di canali per l'acquisizione dei dati necessari per il calcolo dell'inflazione, ha consentito di ridurre gli effetti negativi di queste criticità e in particolare del più elevato numero di mancate rilevazioni.

I problemi più rilevanti hanno riguardato l'attività di raccolta dati in carico agli Uffici Comunali di Statistica, che ha potuto svolgersi in modo difficoltoso nella prima settimana del mese, in particolare in alcune delle province dell'Italia settentrionale maggiormente colpite dalla diffusione del Coronavirus, e che dall'11 marzo è stata sospesa su tutto il territorio nazionale. Tuttavia, i dati acquisiti nei primi dieci giorni costituiscono una base informativa sufficiente per garantire una stima adeguata delle dinamiche di prezzo al livello provinciale, regionale e nazionale.

Per quanto riguarda le altre fonti dell'indagine, ossia la rilevazione centralizzata, gli scanner data e i grandi fornitori di dati e i dati di fonte amministrativa, non si sono registrati problemi nella disponibilità delle informazioni necessarie per le elaborazioni degli indici dei prezzi al consumo.

Questo quadro va integrato con i problemi derivanti dall'introduzione di misure restrittive riguardanti lo svolgimento di diverse attività commerciali, che hanno comportato forti limitazioni alla possibilità da parte dei consumatori di fruire di determinate categorie di servizi (in primo luogo trasporti, servizi ricreativi, di ristorazione, di alloggio) e che hanno richiesto e richiedono interventi specifici nella fase di elaborazione dei corrispondenti indici di prezzo.

Per le stime dell'inflazione del mese di marzo 2020, si è fatto ricorso, quindi, in maniera più ampia all'imputazione delle mancate rilevazioni, coerentemente con l'impianto metodologico indicato da Eurostat e condiviso con gli Stati membri.

Questo impianto, stabilito per l'IPCA, che l'Istat ha esteso anche al NIC e al FOI, si basa su tre principi:

1. stabilità dei pesi degli aggregati di prodotto che compongono il paniere,
2. calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto e i diversi livelli di disaggregazione previsti dalla ECOICOP,
3. minimizzazione del numero di prezzi imputati.

Ciò significa che tutti gli indici previsti dalla classificazione ECOICOP fino alle sottoclassi e tutti quelli di ulteriori disaggregazioni, che contribuiscono al calcolo degli indici (gli aggregati di prodotto) con un proprio peso (che è rimasto tale con riferimento a dicembre dell'anno precedente e sulla base della spesa per consumi del 2018), sono stati calcolati, riducendo il più possibile il ricorso a imputazioni. Quest'ultima indicazione è stata implementata tenendo conto dell'effettiva disponibilità per le famiglie dei prodotti del paniere al fine di evitare l'utilizzo di prezzi, in particolare di servizi rilevati in anticipo ma che poi non sono stati effettivamente disponibili.

La metodologia di imputazione, già utilizzata correntemente per le mancate rilevazioni e che è stata applicata sia ai casi in cui non è stato possibile rilevare un prezzo sia ai casi nei quali il prodotto non era disponibile all'acquisto, comporta l'applicazione di un'ideale variazione al prezzo del mese precedente o dello stesso mese dello scorso anno della singola referenza.

L'individuazione della variazione più idonea non segue una linea univoca e dipende, caso per caso, da diversi fattori (tra i quali la quota di mancate rilevazioni per il prodotto in questione, la sua posizione nella struttura gerarchica, il suo grado di volatilità mensile e il carattere stagionale della dinamica dei prezzi). Tenuto conto di questo quadro sono tre gli approcci che sono stati adottati seguendo un ordine di priorità:

- a) l'utilizzo della variazione del medesimo aggregato di prodotto registrata in un'altra area geografica o di un aggregato di prodotto prossimo o superiore;
- b) l'utilizzo di una variazione calcolata su tutti gli indici del paniere che non hanno avuto un ammontare contenuto di mancate rilevazioni;
- c) la ripetizione del prezzo del mese precedente, soprattutto laddove i prodotti presentano una scarsa variabilità mensile dei prezzi.

Tenuto conto di questo quadro, le scelte operate per imputare le mancate rilevazioni per il calcolo delle stime di marzo 2020 del NIC, dell'IPCA e del FOI, considerando le categorie merceologiche dove si è registrato un elevato numero di casi, sono state le seguenti:

- a. per i prodotti alimentari freschi, per i quali è prevista la rilevazione bimensile, laddove non sia stato possibile effettuare la seconda rilevazione, la stima del prezzo medio mensile è stata effettuata utilizzando il dato rilevato nella prima decade del mese;
- b. nel settore dell'abbigliamento e calzature, le mancate risposte sono state imputate per variazione dei prezzi delle referenze che sono state rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale; sono state quindi applicate le consuete procedure per la stima dei prezzi dei prodotti stagionali, tenuto conto del cambio di stagione che in genere interviene nel mese di marzo per una gran quantità di articoli;
- c. per la stima dei prezzi dei farmaci SOP, OTC e degli altri prodotti medicali, le mancate risposte sono state imputate per variazione dei prezzi delle referenze che sono state rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale;
- d. per i prezzi dei prodotti di arredamento e dei prodotti per la casa è stata adottata la scelta del *carry forward* (ripetizione del prezzo del mese precedente), poiché appare la più corretta tenuto conto della limitata variabilità temporale dei prezzi di questi prodotti;
- e. analogamente la scelta del *carry forward* è stata adottata per i prezzi dei servizi di ristorazione e dei servizi culturali e di entertainment.

Problema più delicato si è proposto per tutti i prodotti (servizi) legati in qualche modo alla filiera turistica e dei trasporti, dove i prezzi sono stati rilevati in anticipo.

Alla luce delle restrizioni introdotte con i diversi decreti del governo, i Servizi ferroviari, quelli del Trasporto marittimo, il Trasporto passeggeri su strada, il Trasporto multimodale passeggeri e gli Altri servizi di trasporto così come i Servizi ricettivi, a marzo sono stati fortemente ridotti, ma non cancellati. Per questi raggruppamenti merceologici è stato deciso di utilizzare i prezzi rilevati in anticipo purché riferiti a un'offerta effettivamente fruibile.

Le restrizioni imposte al traffico aereo hanno invece di fatto cancellato l'offerta di servizi di volo per le famiglie e quindi sostanzialmente azzerata la fruizione di gran parte dei pacchetti vacanze (questi ultimi anche a causa delle strettissime restrizioni imposte alla mobilità personale).

Per stimare, quindi, i prezzi del Trasporto aereo passeggeri e dei Pacchetti vacanza, tenendo conto delle ulteriori indicazioni di Eurostat in tema di imputazione di prodotti che presentano un profilo fortemente stagionale e modificando di conseguenza le scelte implementate in occasione delle stime preliminari, è stata utilizzata la variazione tendenziale di un indice aggregato, composto da tutti gli indici di componenti merceologiche per le quali è stato possibile per lo più utilizzare prezzi osservati, applicata ai prezzi/indici di marzo 2019. Anche questa scelta ha permesso sia di evitare l'amplificazione dell'impatto delle categorie merceologiche a più alta volatilità mensile sia di evitare per l'IPCA l'estensione dell'influenza sulle stime degli indici dei prezzi di abbigliamento a calzature, che registrano un'impennata congiunturale a causa della fine dei saldi stagionali.

Il complesso di questi interventi ha reso necessario, anche sulla base delle indicazioni di Eurostat, segnalare quali degli indici ai diversi livelli di aggregazione ha avuto una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) mediante l'utilizzo del flag "i" (dato imputato) sia nelle tabelle del Comunicato stampa, sia su I.Stat e nelle altre pubblicazioni. Per quanto riguarda gli indici utilizzati su Rivaluta, quelli che presentano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) non sono resi disponibili, per cui l'utente dovrà ricorrere alla variazione dell'aggregato superiore per ottenere la rivalutazione monetaria desiderata.

## La diffusione: tempestività e banche dati

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale, per divisione di spesa e per aggregati speciali) avviene alla fine del mese di riferimento, mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario <https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/appuntamenti/calendario-diffusioni-ed-eventi> concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (SDDS – Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.